



Il premier soddisfatto per l'asta sui Bot: «A gennaio le prime misure. Con le riforme l'Italia ce la farà»

«Lo spread non mi spaventa»

Staino



Al Colle processione di ministri: è fase due anche per Napolitano

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

L'Italia è Paese cui sono stati chiesti sacrifici mai visti prima per superare una crisi economica senza precedenti, non ancora risolta, nonostante i sacrifici chiesti alla gran parte degli italiani che, consapevolmente, hanno mostrato di essere pronti a farsene carico per riuscire a «risanare e stabilizzare» i conti pubblici e, quindi, «farcela» con «una grande mobilitazione civile e morale» ad arrivare in cima alla salita. A ricominciare ad avere fiducia nel futuro e a non avere paura del domani in una visione nazionale, ma anche europea, perché quella che stiamo tutti vivendo è la grande prova dell'Europa unita, e, quindi della sua moneta.

In questo sforzo gli italiani sono ben consapevoli di avere al loro fianco il presidente della Repubblica che a loro si rivolgerà la sera del 31 dicembre con il discorso a reti unificate, atteso molto più che in passato, tant'è che su esso si stanno registrando polemiche politiche come quelle fuori della storia della Lega che invita al boicottaggio dell'ascolto, non trovando, peraltro, grandi riscontri neanche al proprio interno e l'anticipazione della programmazione di spot pubblicitari pseudo istituzionali di una casa di mode proprio sull'onda dell'ascolto record.

Al di là del folclore resta il fatto che il presidente Napolitano, così come ha seguito con preoccupazione ed impegno la cosiddetta «fase uno» dell'azione del governo, a cominciare dalle condizioni che hanno portato all'insediamento di Monti, è in questi giorni al lavoro per seguire l'avvio della «fase due», quella che

dovrebbe riuscire a rimettere in moto lo sviluppo, fermo da un decennio. Un chiodo fisso del Capo dello Stato, consapevole com'è sempre stato che solo attraverso la crescita si possono ridare prospettive positive ad un Paese da troppo tempo in acuta sofferenza. E proprio quelli della crescita e dello sviluppo, quindi delle prospettive da dare a donne e giovani, a chi un lavoro ce l'ha e a chi l'ha perso, saranno i temi al centro del discorso che il presidente rivolgerà agli italiani.

Dei problemi che gli italiani quotidianamente affrontano, e dei quali gli italiani per primi gli hanno parlato ogni volta che ne ha incontrati, ed in quest'anno di celebrazione dell'Unità, gli incontri sono stati tanti, affollati, entusiasti, oltre ogni ottimistica previsione e a dispetto di chi non ci aveva creduto, in questi giorni Napolitano ne ha parlato con il presidente del Consiglio e con un gran numero di ministri, innanzitutto quelli coinvolti nelle decisioni che dovrebbero portare il Paese oltre la crisi.

È andato al Quirinale Corrado Passera, il ministro chiamato a costruire l'architettura che dovrà sostenere lo sviluppo e la crescita, che al presidente ha spiegato i passi futuri per trovare sintonia con il Paese, chiamato per ora solo ai sacrifici. Resta da individuare e percorrere la strada futura, si spera non più in salita. Del futuro, dei giovani, della ricerca, il presidente ne ha parlato con il ministro Profumo e delle questioni legate alla solidarietà ed alla integrazione ne ha riferito il ministro Riccardi. Al Colle ci sono saliti anche Giuliano Amato, il presidente del Comitato per le celebrazioni dell'unità d'Italia ed Enrico Giovannini, il presidente Istat, che l'Italia la conosce bene. Per quello che è, per quello che spera di essere. ♦

esponente di spicco della Lega a Bassano del Grappa, si è distinta nella sua attività parlamentare per un altro boicottaggio: quello dei rifiuti di Napoli, mai nel Veneto. E si è impegnata alla spasimo per costituire una squadra ciclistica veneta e per garantire i servizi (case popolari o libri di testo) solo ai veneti. Insomma, una vera paladina della superiorità della «razza veneta».

Non sappiamo se la proposta di spegnere la tv quando la sera del 31 apparirà Napolitano incontrerà il favore dei leader leghisti. Per ora tacciono e non si sa se per imbarazzo o per silente approvazione. Sul web invece i sostenitori della Bizzotto sono impazziti di gioia e c'era da giurarci.

Il problema è che ormai la Lega sta scivolando pericolosamente sempre più in basso. Le vergognose sceneggiate in

Parlamento contro Monti, le grida contro il governo delle tasse, la riapertura del Parlamento del Nord e il rilancio della secessione costituiscono un percorso di guerra che si sa come è cominciato ma non si sa come finirà. In quel gorgo di istinti razzisti, antitaliani e anticostituzionali nel quale ormai è finito il partito di Bossi tutto è possibile. Il pericolo è massimo. E l'allarme deve essere altrettanto alto. Anche perché, diciamo la verità, non è più sopportabile questa indecente rivolta da parte di chi per otto anni ha sostenuto Berlusconi senza esitazione, rendendosi corresponsabile di scelte che hanno ridotto l'Italia nelle condizioni in cui oggi si trova. A questo punto c'è un solo modo per evitare che gli insulti leghisti proseguano e ogni giorno ci costringano a ribellarci per ogni volgarità: boicottare la Lega.